



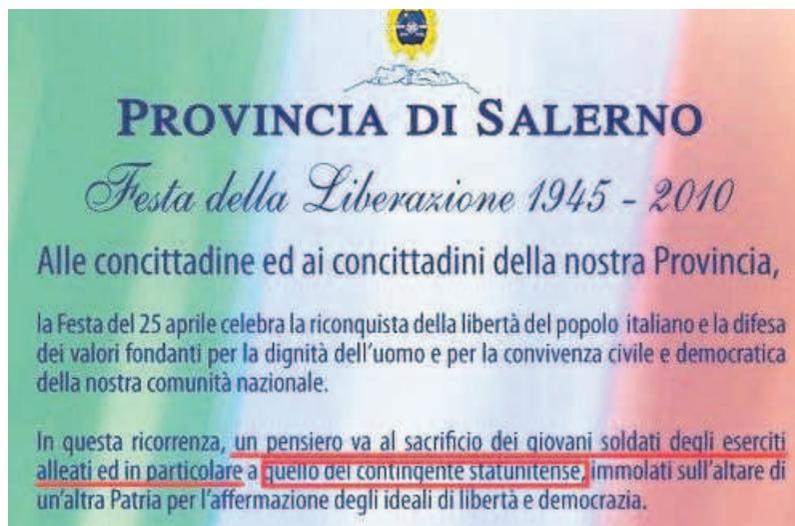
Fasci a Roma

■ Numerosi manifesti con immagini e simboli fascisti sono stati affissi nelle vie del centro della Capitale. Ogni manifesto riporta la scritta «25 aprile...»; in basso c'è un disegno realizzato con una grafica da ventennio in cui un gruppo di giovani militanti fascisti mostra orgogliosamente le proprie armi. E sotto compare la scritta «Buona pasquetta» con tre fasci littori che sostituiscono i punti esclamativi.

→ SEGUE DA PAGINA 4

Rispunta a febbraio, prime firme Cirielli e Fontana. In modo più generico vuole «disciplinare le associazioni combattenti e reduci» affidando il tutto alla regia del ministero della Difesa. Il punto è, insiste Orlando, che «chiunque, purché abbia svolto attività militare, può reclamare il diritto di formare un'associazione di combattenti e reduci a prescindere da due criteri fondamentali: l'adesione ai valori della Costituzione e la distinzione tra legittimamente e illegittimamente belligeranti». Pd e associazioni partigiane sono convinte che questa norma sia il trucco per dare ai repubblicani di Salò il riconoscimento che cercano da anni.

Il 29 marzo viene presentato un altro progetto di legge, questa volta al Senato, che propone di cassare, dopo 63 anni, la 12° norma transitoria della Carta, che «vieta la riorganizzazione sotto qualsiasi forma del disciolto partito fascista». Il primo firmatario della norma è Cristiano de Eccher, già condannato per via del partito fascista. È un crescendo. Il 12 aprile Gabriella Carlucci (pdl) chiede una commissione d'inchiesta sull'imparzialità dei libri di testo scolastici. Ci aveva già provato Storace nel duemila. Questa volta la Carlucci si porta dietro 19 deputati. Il 20 aprile Fabio Garagnani (pdl) mette sul tavolo la carta più grossa: vuole anche lui un Commissione d'inchiesta «sulla violenza politica tra il 1944 e il 1948 nel triangolo rosso tra Piemonte, Liguria e Emilia dove ci fu un terrore di massa in nome della Resistenza ma in realtà in un'ottica marxista furono colpiti innocenti cattolici e laici». È il filone revisionista avviato da Giampaolo Pansa. ♦



La storia sottosopra

■ Sui manifesti affissi per il 25 aprile a Salerno dal presidente della provincia Edmondo Cirielli (Pdl) si ricordano altre storie, non certo la Liberazione: «Alcuni italiani persero la libertà...e la vita... centinaia di migliaia di connazionali furono costretti a fuggire per la feroce pulizia etnica delle foibe scatenata dai partigiani jugoslavi...con la complicità...del capo dei comunisti italiani, Palmiro Togliatti».

Intervista a Gianrico Carofiglio

«Nella Resistenza c'è un valore cardine: ribellarsi ai soprusi»

Lo scrittore e senatore Pd: «Festeggiare il 25 aprile significa difendere un'identità collettiva. Quelle del premier sono pagliacciate pericolose»

FEDERICA FANTOZZI

ROMA
ffantozzi@unita.it

Da un lato l'attenzione al passato: l'auspicata commissione parlamentare d'inchiesta sugli anni '44-'48; l'ipotetica abolizione della norma che vieta la ricostituzione del partito fascista; la revisione dei libri di testo. Dall'altro l'assalto al presente: ogni giorno un "volontario" propone di riformare un articolo della Costituzione. Senatore Gianrico Carofiglio, con questa maggioranza che 25 aprile si appresta a festeggiare l'Italia?

«Questa serie di iniziative all'apparenza eterogenee fa parte di un grande disegno strategico. Una mistificazione collettiva. Un colossale gioco di prestigio. Una truffa: spa-

rne ogni giorno una più grossa per distrarre l'attenzione dai temi sostanziali».

Sotto il codicillo niente?

«Guardi, il valore politico e sostanziale delle sortite di questi ascari è uguale a quello della dichiarazione di Berlusconi quando uscì lo scandalo delle giovani prostitute - per cortesia scriva così: non escort - ad Arcore. Disse: ho una compagna stabile, non posso aver fatto ciò di cui mi si accusa. Ecco: una patacca».

Siamo governati da burloni?

«Le offese ai professori comunisti, la riforma "epocale" della giustizia, le polemiche sui testi scolastici: tutte bufale. Si manifesta l'indole dell'uomo: un grandissimo pataccaro. Che però sa fare i suoi interessi. Non è sprovvedutezza: il chiasso co-



Gianrico Carofiglio